

La Falchi non va a canestro

Gaffe a raffica alla presentazione della Fortitudo



Anna Falchi

BOLOGNA Il basket scopre un nuovo talento comico. La popolare Anna Falchi, presunta compagna di Max Biaggi e presunta esperta di sport, ha animato ieri la presentazione ufficiale della Fortitudo Bologna. La cerimonia, programmata in una scuola media della provincia, s'è ben presto trasformata in happening grazie alla raffica di gaffes della soubrette. Anna ha esordito chiamando "scansa" il tecnico dei vicecampioni d'Italia, Petruskani. Quindi s'è rivolta a Gregor Fucak (italiano anche se nato in Slovenia) in uno stentato inglese. Quindi, sempre in inglese, ha intervistato il capitano della squadra: Dan Gay. Che è

americano ma ha il passaporto italiano e, vivendo qui da oltre quindici anni, parla la nostra lingua meglio di molti calciatori. Gay è stato al gioco finquando è stato richiesto di dire quali parole italiane aveva già imparato: a pasta, pizza e ciao ha aggiunto un'espressione vagamente scurrile. E giù altre risate. Il dato tecnico resta quello di un'Aquila - è questo il simbolo della Fortitudo - rinforzata, a prescindere dalla Falchi. Per contendere il titolo italiano, e quello europeo, ai cugini della Virtus, con l'inserimento degli slavi Mulaomerovic e Jaric, del lituano Karnisovas e dell'inglese Betts, e con i ritorni di Damiao e Pilutti.



Biaggi, dalle polemiche alla pole

Dopo le parole i fatti. Polemico l'altro nei confronti della Honda e di Michael Doohan, Max Biaggi ha ribadito le sue ambizioni iridate anche in pista centrando la pole position provvisoria della propria classe nella prima giornata di prove del Gp di Catalogna. Il romano ha preceduto Alex Barros, Michael Doohan e Alex Criville. Nella 250, la Aprilia ha monopolizzato la classifica con Rossi, Caprossi e Harada, mentre nella 125 Giansanti terzo, dietro Youichi Ui e Masao Azuma.

Riapre la pista del Vigorelli

MILANO Riapre domani, con una manifestazione polisportiva, il velodromo Vigorelli, chiuso e inutilizzato da anni nonostante la fama di tempio della «sei giorni» ciclistica. La giornata sportiva di domani, promossa dal comune meneghino oltre che resa possibile dall'intervento di alcuni sponsor tecnici, inizia alle 10 del mattino con l'inaugurazione del prato dove si disputeranno incontri giovanili di hockey e football americano seguiti da prove scratch di ciclismo. Segue anche un match tra i campioni d'Italia '98 di football americano, i Lions Bergamo, con i Rhinos di Milano mentre per il pomeriggio è fissato un collegamento con «Quelli che il calcio...» (Raidue, ore 16.15) e un incontro di pallone tra squadre della stessa trasmissione televisiva. La manifestazione d'inaugurazione procederà sino a tarda sera con le prove Demy e individuale a punti di ciclismo (presenta e conduce Davide Dezan).

Pescante: «Sparite solo le analisi del calcio»

Il Coni fa il «salto dell'urna» e decide di non votare la fiducia alla giunta

GIULIANO CESARATTO

ROMA Spunta un'altra verità dalla palude del Palazzo dello sport, ma è certo che non sarà l'ultima. Spunta in chiusura di Consiglio nazionale, con l'intervento di Mario Pescante, ed è sibilantemente rivolta a Franco Carraro, l'unico che insieme al presidente del basket, Gianni Petrucci, abbia tentato di tenere la sfida Coni-Governo con i piedi per terra, riconoscendo il macroscopico errore del mancato controllo sul laboratorio anti-

doping e ammettendo, «una volta per tutte» che l'Ente dei Tologiocchi deve darsi una regolata «politica e amministrativa» di fronte alle sempre più ingombranti problematiche dello sport sulle quali, oltretutto, si annunciano tempi di vacche magre.

Questa verità Pescante la grida smentendo quello che lui stesso si era affrettato a spargiare: il calcio è pulito. No, il calcio è come le altre discipline, e nel caso dell'antidoping ha anche l'aggravante di essere l'unico sport ad essere stato «cancellato» dagli archivi dell'Acquacetosa (4000 prelievi l'anno, 124 a settimana dal '92 ad oggi). Perché? Pescante non lo dice, Nizzola casca dalle nuvole e pretenda che chi accusa «dica tutto», il resto del Consiglio ammutolisce mentre la vicenda di Giorgio Santilli non spiega ma apre uno spiraglio espiatorio sotto forma di tardiva offerta dell'agnellino sacrificale a Governo e pubblica opinione. Santilli è il presidente della Federazione dei medici, organismo di cui ieri Pescante ha persino messo in dubbio l'utilità di esistere, si era

salvato quando il caso delle provette-truffa era stato rivelato e nonostante fosse moralmente sub iudice, il capo del Coni se l'era portato al Senato per discutere della nuova legge sul doping.

Salvo poi, in camera caritativa, spingerlo a dimettersi minacciando anche il commissariamento della Federmedici, cosa che potrebbe avvenire sin da lunedì quando il recalcitrante Santilli verrà, se si presenterà, ascoltato da una Giunta appositamente convocata. La sua sorte di capro espiatorio appare tuttavia segnata. Il buon Santilli, ormai settantenne e che tutti ricordano con la pipa fumante a discettare di ossa e fratture più che di doping, di cortisone e ghiaccio più che di nandrolone, ha fatto tutta la sua carriera all'Acquacetosa, dall'antico Istituto di medicina a quello di Scienza, sino al vertice della Fmsi. Insomma un uomo col camice bianco, immacolato come la sua coscienza. Così è passato attraverso generazioni di atleti, così lo ha difeso Carraro che conosce l'uomo ed esclude che si possa far risalire a lui e soltanto a lui la colpa del marcio del laboratorio.

Perché ormai di marcio si parla apertamente al di là dei messaggi sottotraccia e del pulpito che Pescante si è ancora una volta ritagliato abolendo la richiesta di fiducia che pur era stata annunciata come «una prova di democrazia interna», che era stata decisa dalla Giunta quando Petrucci aveva minacciato le proprie dimissioni se l'istituzione Coni non avesse dato una risposta forte allo scandalo del laboratorio scoperto dal pm torinese Raffaele Guariniello. Poi sono venuti i giorni del compromesso ma non quelli della verità, ancora lontana e che va cercata tra il polverone di indagini, carte sparite, bugie e promesse che il Palazzo non lesina mai, tanto meno quando la materia scotta e quando, come in questo caso, aspetta passivamente che sia la giustizia or-

dinarla a mettere il naso nelle sue questioni.

Ma ieri per Pescante è stata una giornata trionfale: ha trovato il «colpevole», ha lanciato strali al calcio, ha incassato, tra pochissimi distinguo, un'unanimità indiretta sulle sue posizioni e, soprattutto, sulla gestione della querelle doping e antidoping. Nulla ha detto sui rapporti col Governo, sulle pressioni di Veltroni né sui caldi inviti del fronte Carraro-Petrucci a dialogare con chi - lo Stato - sullo sport ha sempre delegato ma che ha pur sempre forza e potere per dire la sua.

E una voce si è già alzata dall'altra sponda del Tevere. Si è alzata sotto forma di Commissione d'indagine amministrativa - la presiede Carlo Federico Grosso, ex vicepresidente del Csm - e da lì potrebbe nascere il commissariamento del Coni. Ma prima di arrivarci voleranno gli stracci. Come dimostra l'accusa di Pescante di ieri al mondo del pallone, indicato dal Presidente del Coni, e senza mezzi termini, come il «marcio» del doping.



Franco Carraro e Luciano Nizzola, durante la riunione del Coni

A. Medichini/Ag

Medico francese da Guariniello

È il responsabile dell'antidoping che «scovò» la Pezzo

IL DOPING D'OLTRALPE
8 mila test l'anno controllati nel laboratorio di Parigi dove venne scoperta Pezzo «positiva»

MICHELE RUGGIERO

TORINO Che coincidenza! Nel giorno dell'ennesima pantomima del Coni, l'inchiesta torinese sui (non) controlli antidoping nel calcio, sbugiarda ancora una volta Pescante e i suoi accolti con un'audizione a sorpresa. Quello dal direttore del centro antidoping di Parigi, Jacques Ceaurriz, un'autorità in materia.

Il laboratorio dell'Acqua Acetosa? Un colobrado. Lo pensa, ma si trattiene dal dirlo aperta-

mente Sorriz. Lo frenano l'educazione e un vago senso di pudore nel colloquio con il magistrato, Raffaele Guariniello.

Ma, pur depurate dalla congenita grandeur, le parole del direttore parigino pesano come macigni sull'operato della Federmedici. A Parigi, ha raccontato Ceaurriz, si testano 8 mila provette ogni anno, calcio compreso.

Il paragone con il 10 o 30 per cento dei campioni di urine esaminati dal Laboratorio Coni - test effettuati con un numero quasi identico di personale - è

quasi umiliante. Uno schiaffo in piena faccia ad una pochezza di numeri - e non lo si ripeterà mai abbastanza - che riflette un modo di lavorare e, soprattutto, di concepire i controlli antidoping in Italia. Un modo scialbo, approssimativo. Che per la magistratura, è l'ulteriore conferma dello scarto esistente tra le ambizioni e la prassi (consolidata) delle strutture e dell'intero apparato sportivo che rappresentano il nostro Paese. Qualcuno ne dovrà rendere conto. Ma quando?

Insomma, la risposta ai balletti

gattopardeschi del Coni, agli atteggiamenti falsamente indignati di Pescante, si materializza a distanza. Da Torino, dal terzo piano della Pretura, quando l'omologo francese di Santilli, fissa i punti cardinali dell'operato del suo laboratorio, alle dipendenze del ministero dello Sport. Su 8 mila test annui, l'indice di positività per uso di sostanze dopanti individuate oscilla attorno al quattro per cento; in Italia, non si supera la soglia dell'1 per cento. Nel '97, il laboratorio parigino ha scoperto quasi quattrocento casi di doping.

Il «dossier» Ceaurriz non si limita a questo. Nelle due ore di colloquio, il medico ha fornito a Guariniello altri particolari su metodi che rispettano altro che le disposizioni del Cio, del comitato olimpico internazionale.

A Parigi, le regole sono tassative, ferree, nella ricerca di anabolizzanti. I controlli vengono effettuati su tutti i campioni. Un'analisi a tappeto che ha portato alla luce il marcio esistente nel calcio. Alcuni episodi, eclatanti, sono stati riportati con grande evidenza dalla stampa francese. Nella rete di controlli sul Nandrolone, un anabolizzante, come è noto sono casati quattro giocatori del Paris Saint Germain.

Uno dietro l'altro, con una simultaneità da gettare più di un sospetto sull'intera società e sullo staff medico. Un altro caso di positività è stato riscontrato all'Auxerre, che nel '96 vinse a sorpresa il campionato di Francia.

Lo stesso scrupolo viene riservato ai diuretici, prodotto «coprente» per gli anabolizzanti. Il passaggio sotto la lente del microscopio è del 100 per cento. In Italia, è del 5-10 per cento.

Una percentuale con cui al massimo potremmo partecipare ai campionati della vergogna.

Adesso che CAMST
è certificata
UNI EN ISO 9002
e HACCP
cosa cambia per voi?

I nostri clienti sanno che la qualità Camst è da sempre ai massimi livelli. La certificazione lo rende noto a tutti.



Con 80 filiali, 7 società collegate e 35 milioni di pasti all'anno, il Gruppo Camst è ai vertici della ristorazione italiana. Nella ristorazione pubblica, aziendale, fieristica, sanitaria, scolastica e nei grandi ricevimenti, la

qualità è Camst. Lo dicono la certificazione UNI EN ISO 9002 e il Certificato di Conformità del sistema di analisi e di controllo HACCP. Per la sua bontà e qualità la ristorazione di Camst è da sempre sulla bocca degli italiani.



CAMST
IMPRESA ITALIANA
DI RISTORAZIONE

Gusto italiano, qualità assicurata.